

“ 700 arrivi solo negli ultimi giorni ma il centro d'accoglienza è in smobilitazione e i volontari non hanno mezzi per l'assistenza ”



La polizia in allarme ad Agrigento, Trapani, Marsala «Dobbiamo inseguire gli irregolari e non abbiamo mezzi per contrastare mafia e criminalità»

Marzio Tristano

TRAPANI L'accordo è fallito venerdì scorso, in un ufficio della Prefettura di Agrigento: il vice-prefetto Greco ha detto chiaro e tondo che lo Stato doveva risparmiare, e non poteva pagare ai volontari della Croce Rossa più di 54 mila vecchie lire per un giorno di ospitalità ad ogni extracomunitario sbarcato clandestinamente e «ospitato» nel centro di accoglienza di Lampedusa, avamposto meridionale d'Europa.

L'ex sindaco di centro sinistra della città, Totò Martello, ha gridato allo scandalo: «a Milano per un giorno pagano 172 mila lire, al centro di Lampedusa, dove nell'ultima settimana sono sbarcati 700 clandestini, restano un medico e due volontari. Il clima è quello di abbandono».

Otto giorni fa a Trapani, il sottosegretario agli Interni Antonio D'Alì, rimangiandosi le promesse dei mesi scorsi, ha gettato un macigno sulle speranze degli agenti, impegnati con turni estenuanti ormai soltanto a scortare i clandestini che arrivano ogni giorno a decine nei centri di accoglienza del meridione, visto che quelli siciliani, ormai, non ce la fanno più. All'ufficio immigrazione della Questura sono in organico solo 15 agenti, da gennaio i poliziotti chiedono rinforzi e sono arrivati anche ad autoconsegnarsi, per protesta, in caserma, ma D'Alì è stato chiarissimo: niente task force per l'immigrazione, occorrono troppi uomini e troppe risorse. E dire che all'inizio dell'anno era stato lui promettere l'invio di una task force, e non più di due mesi fa aveva ribadito che non era «più rinviabile la dichiarazione dello stato di emergenza per la Sicilia».

I sindacati di polizia sono insorti, è stato convocato persino un consiglio provinciale aperto: «Abbiamo detto chiaramente ai cittadini - dice Enzo Lucchese, segretario provinciale del Sulp - che d'ora in poi sarà difficile garantire la loro sicurezza. Con gli uomini impegnati a scortare gli extracomunitari si ferma la lotta alla criminalità, di lotta alla mafia neanche a parlarne». E la situazione è riassunta in una battuta del sostituto procuratore Giuseppina Mione: «nel trapanese la polizia è invisibile come la mafia».

Mentre si moltiplicano i viaggi della speranza dei disperati del sud del Mondo in cerca di un futuro lo Stato italiano sembra

Sbarchi, lo Stato abbandona Lampedusa

Niente soldi per il centro d'accoglienza, niente rinforzi per la polizia e la Croce Rossa è costretta ad andarsene



ragusano. Sono aumentati non solo i viaggi ma anche la capienza delle barche: quelle con più di 50 persone sono state oltre il triplo rispetto all'ultimo anno.

Lampedusa è l'avamposto, il primo approdo europeo di disgraziati che aspirano a raggiungere familiari o connazionali nel resto del continente. I volontari della Croce Rossa speravano nel rinnovo

della convenzione con la Prefettura per tirare il fiato: dall'inizio dell'anno ad oggi hanno ospitato, curato, accudito, fatto mangiare oltre 3000 clandestini. Solo quattro giorni fa due Hercules C130 dell'aeronautica militare ne hanno trasferito 355 sulla terraferma. Dall'orizzonte africano i pescherecci continuano a trainare gommoni carichi di disperati, ma il centro è in via di smobilitazione.

«Restano un medico e due volontari - denuncia l'ex sindaco Totò Martello - le lenzuola sono le stesse da settimane, i pasti sono prodotti da un ristorante che ha chiuso i battenti e trasferito la sua cucina altrove. Dove? Non si sa».

Se Lampedusa è in via di smobilitazione, gli altri centri siciliani sono sull'orlo del collasso. Il Seraino Vulpitta e la palestra dei Cappuccini di Trapani registrano da tempo il tutto esaurito. Vengono ormai utilizzati come centri di transito di clandestini che gli agenti, 600 in tutto nella provincia di Trapani, sono costretti a scortare settimanalmente in altri centri della Calabria o della Puglia. La polizia, su cui gravano i compiti di scorta, non ce la fa più: 40 uomini sono impegnati solo nei turni di vigilanza del Seraino Vulpitta dove, qualche anno fa, un gruppo di clandestini esasperati appiccò il fuoco ai materassi: morirono in quattro e per le inadempienze legate a quella vicenda è in corso il processo all'allora prefetto di Trapani. «Siamo pochi, pochissimi - dice Lucchese - e non ce la facciamo più. La criminalità si accorge che le forze dell'ordine, per andare dietro al fenomeno dell'immigrazione, sono costrette ad allentare il controllo investigativo del territorio. E i segnali di un incremento dei movimenti criminali cominciano ad intensificarsi in provincia di Trapani. Poi, quando i segnali diventeranno fenomeni, e l'incendio isolato si trasformerà in una catena di intimidazioni, diranno che la colpa è della polizia. Una polizia che per ora è costretta ad identificare e scortare immigrati in giro per il meridione d'Italia».

Sbarchi di immigrati nell'isola di Lampedusa



In 80 fuggono dal campo di Mezzanone

FOGGIA Un'ottantina di extracomunitari maghrebini è fuggita la notte scorsa dal centro di accoglienza di Borgo Mezzanone, ad una decina di chilometri da Foggia, dopo aver aggredito Polizia e carabinieri che svolgevano il servizio di vigilanza all'interno della struttura. I maghrebini fuggiti - 76 complessivamente - fanno parte di un gruppo di 99 clandestini giunti nei giorni scorsi da Trapani dove erano sbarcati; erano ospitati nel centro di accoglienza foggiano in attesa della decisione sul riconoscimento dello status di rifugiato politico. Nel corso della notte gli extracomunitari hanno aggredito, circondando, poliziotti e carabinieri - cinque dei quali hanno riportato lievi contusioni - e si sono

allontanati nelle campagne circostanti. Dopo poche ore 23 dei fuggitivi sono stati rintracciati e ricondotti nel centro di accoglienza. All'inizio di giugno altri 83 maghrebini erano riusciti a fuggire dopo aver creato disordini all'interno del centro di Borgo Mezzanone. A Siviglia il Consiglio europeo ha adottato un pacchetto di misure fondato su quattro pilastri: la lotta contro l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani; la gestione integrata delle frontiere esterne dell'Ue; le relazioni con i paesi terzi; la definizione della politica comune di immigrazione e di asilo. Ma l'Italia in questo momento non sembra agire a sostegno dei propri uomini e delle strutture che affrontano il fenomeno degli sbarchi.

smobilitare il fronte meridionale dell'Europa: l'ottimismo sparso da Berlusconi nel vertice di Siviglia sull'immigrazione si scontra con le cifre drammatiche di un fenomeno che ha assunto con l'estate prevedibili ed allarmanti dimensioni. I numeri sono quelli di un vero e proprio assalto: malgrado i pattugliamenti della Marina Militare nel canale di Sicilia, gli elicotteri e le fregate, dal 15 giugno 2001 al 31 maggio 2002 in Sicilia il flusso di immigrati clandestini è aumentato del 228,95 per cento. Erano arrivati in 5000 nel 2001, adesso questa cifra è stata abbondantemente superata, e non siamo neanche a metà d'anno. Sbarcano incessantemente a Lampedusa, estremo lembo meridionale dell'Europa, dove dall'inizio dell'anno sono arrivati in oltre 3000, a Pantelleria, a Mazara del Vallo, a Sciacca, a Marsala, nel catanese, nel siracusano, nel

Gli irregolari mandano i risparmi a casa ma, senza documenti, non possono affidarsi alle banche

Affari loschi sulle rimesse dei migranti

«I dati ci dicono che i flussi di pagamenti non bancari sono in Italia straordinariamente alti. Vedo due chiavi di lettura che s'intrecciano tra loro: da un lato, per quantità e qualità, il tasso d'irregolarità nei flussi d'immigrazione è particolarmente elevato; questo scoraggia la domanda di servizi bancari da parte degli immigrati, in quanto le relazioni bancarie presuppongono un grado di formalizzazione e di emersione, che può risultare non gradito. In parallelo, mi chiedo se il nostro sistema bancario sia attrezzato dal lato dell'offerta di servizi bancari per gli immigrati, ovvero se le nostre banche non abbiano ampi margini di miglioramento in termini di attenzione ai bisogni dei clienti, effettivi e - soprattutto - potenziali. Non è certo semplice attivare il cosiddetto "social banking" con soggetti e comunità, rispetto alle quali talvolta le differenze di tradizione ed usi legali, ed in generali culturali, possono essere anche molto marcate. Ma occorre provarci».

La capacità di risparmio pro-capite di un immigrato che lavora in Italia, è passata dai 190 euro del 1995 ai circa 250 euro attuali. In che misura, questa situazione incide sulla nostra economia monetaria?

«Gli immigrati generano produzione e reddito; quindi possono essere una ricchezza del nostro Paese. In parallelo, e di conseguenza, generano flussi finanziari, che si indirizzano in scelte di consumo, e di risparmio, interno ed esterno. Anche la gestione e l'allocazione dei flussi finanziari dei migranti può produrre ritorni per la nostra industria. E torniamo alla necessità di far incontrare una domanda potenziale di servizi con un'offerta effettiva».

Professor Masciandaro, inutile girarci intorno. Le rimesse degli immigrati sono un buon business anche per le organizzazioni criminali.

«Quando meno emersi sono i flussi finanziari legati ai migranti, tanto maggiori sono i rischi di uno sviluppo di tre fenomeni intossicanti: il sommerso finanziario, il riciclaggio di capitali illeciti, il finanziamento del terrorismo. È evidente infatti che la domanda di servizi bancari da parte dei migranti deve trovare soddisfazione; ed allora è probabile che organizzazioni criminali, autoctone e non, trovino vantaggioso costruire circuiti finanziari illegali e sommersi. In parallelo, quanto più tali circuiti verranno alimentati, tanto più essi saranno funzionali a due altre attività:

consentire il riciclaggio dei proventi di atti criminosi; favorire il finanziamento di attività criminali e terroristiche. Come è evidente, creare mercato per i servizi bancari - se mi consentite il gioco di parole, è un gioco a somma positiva, perché può produrre effetti positivi in molteplici direzioni, compreso il disegno della politica di prevenzione e contrasto della criminalità».

Esistono anche le reti "hawala", circuiti paralleli e non ufficiali che gli immigrati utilizzano per trasferire denaro. Ogni gruppo etnico ha le proprie, spesso sono affidate a figure carismatiche che svolgono diverse attività. Da studioso, cosa può dirci di questo fenomeno?

Metterli in regola ridurrebbe il rischio che le transazioni finanziarie le casse di criminalità e terrorismo

«In generale, un'organizzazione informale non necessariamente genera atti illeciti, ma in finanza l'informalità è quasi sempre parente dell'illegalità, perché gli scambi bancari e finanziari, avendo un alto contenuto fiduciario, devono in ogni Paese basarsi su una solida base di leggi e norme. Come studioso d'economia monetaria, ho un'innata diffidenza verso l'informalità».

Professore, dopo le Twin Towers, negli Stati Uniti, il Dipartimento del Tesoro ha annunciato un giro di vite contro il riciclaggio di denaro sporco e un controllo durissimo sui flussi finanziari. In Italia?

«Gli Stati Uniti stanno semplicemente riconoscendo l'inefficienza del loro precedente approccio al problema, avvicinandosi al nostro modello di prevenzione e contrasto. Proviamo a ricordare, con un pizzico d'orgoglio, che non siamo solo il paese della mafia, ma anche quello dei Falcone, dei Borsellino, degli Ambrosoli, dei Paolo Baffi. Dunque, sul piano dei controlli, una volta tanto, proviamo ad aspettare che siano gli altri a diventare "moderni" come noi. E invece sul piano della conoscenza dei fenomeni che dobbiamo rimanere all'avanguardia»

l'intervista

Donato Masciandaro
economista

Massimiliano Melilli

MILANO Donato Masciandaro, è professore di Economia Monetaria, insegna all'Università Bocconi di Milano ed all'Università di Lecce. Già Advisor delle Nazioni Unite di Vienna e della Interamerican Development Bank di Washington per la ricerca dedicati al riciclaggio dei capitali illeciti. Con lui proseguiamo il ciclo d'interviste de l'Unità sul rapporto in Italia fra immigrazione ed economia.

L'anno scorso le rimesse degli immigrati regolari uscite dal nostro Paese attraverso il sistema bancario, sono state di 588 milioni di euro. Mentre il valore complessivo delle transazioni fatte attraverso i servizi di "money transfer" superano i 2 miliardi di euro. Che effetto le fanno queste cifre?

«Negli ultimi anni lo sviluppo dei flussi migratori nel nostro Paese ha senza dubbio provocato mutamenti nei flussi finanziari e dei movimenti monetari transnazionali. I movimenti di persone e di capitali hanno una molteplicità di chiavi di lettura, tra cui quella di analizzarne cause ed effetti in termini di rischio criminalità. Da qui una serie di domande a

catena, che partono dagli uomini ed arrivano ai soldi: quali sono le recenti tendenze in tema di flussi migratori? Quali i relativi riflessi in termini di rischio criminalità? Che relazioni esistono tra i flussi di persone ed i flussi monetari e finanziari? Quanto e come le statistiche ufficiali riflettono tali fenomeni? Viceversa, quanto i nuovi flussi finanziari alimentano i cosiddetti circuiti di sommerso finanziario? Quanto l'underground banking

Anche i lavoratori stranieri creano risparmio e ricchezza ma gli istituti finanziari ignorano le loro esigenze

si trasforma in rischio di alimentazione di attività finanziarie illecite, ovvero di finanziamento di attività criminali o terroristiche? Quanto i fenomeni di money dirtying si confondono con quelli di legami al riciclaggio dei capitali illeciti? È possibile immaginare meccanismi istituzionali, regolamentari o bancari per incentivare i flussi finanziari irregolari a lasciare il sommerso per indirizzarsi verso i circuiti regolati? Quest'anno il "Rapporto su Economia, Finanza e Criminalità in Italia", presenterà uno studio proprio sul questo tema».

Uno studio recente dell'Ufficio Italiano Cambi rivela: per il fatturato sviluppato in Italia, il nostro Paese rappresenta il secondo mercato di "money transfer" dopo quello degli Stati Uniti, eppure noi, per numero di immigrati regolari, siamo solo quarti in Europa dopo Germania, Francia e Gran Bretagna.